

La parresia

SETTEMBRE 2023

RESPONSABILE DEL SITO:

AMEDEO GARGIULO

I CONTRIBUTI NON FIRMA-
TI SONO DA ATTRIBUIRE AL
RESPONSABILE

La giornata mondiale della gioventù

SOMMARIO:

Segue: La giornata mondiale della gioventù	Pag. 2
Stazioni ferroviarie nel mondo	Pag. 6
Francobolli per ricordare	Pag. 14
La ricchezza del Gargano	Pag. 18
La scienza non è democratica	Pag. 22
Il ponte Morandi	Pag. 24
Chi era Michela Murgia?	Pag. 26
A mia moglie di Umberto Saba	Pag. 28
La poltrona e il caminetto	Pag. 30

Il 6 agosto 2023 è iniziata a Lisbona, per partecipare al Giubileo internazionale della gioventù. Papa Giovanni Paolo II regalò loro una croce di legno. L'anno seguente, il 1985, fu di Giovanni Paolo II, conferma e innovazioni di Benedetto XVI, proclamato dall'Onu "Anno internazionale della Gioventù". La Chiesa cattolica organizzò un nuovo incontro internazionale per la Domenica delle Palme, il 31 marzo, che vide la partecipazione di altri 350.000 giovani che si riunirono in Piazza San Pietro. Dopo questo evento il Papa istituì la Giornata mondiale della gioventù, con cadenza annuale. Tutto nasce da una grande intuizione di Karol Wojtyła che Joseph Ratzinger e Jorge Mario Bergoglio hanno confermato. Interpretandola ciascuno a suo modo. Durante il Giubileo del 1983-1984 (chiamato Anno Santo della Redenzione, in memoria della morte di Cristo), la più importante celebrazione dedicata alla gioventù fu organizzata a Roma in occasione della Domenica delle Palme, il 15 aprile 1984. Più di 300.000 giovani provenienti da tutte le parti del mondo giunsero nella Città eterna

zionale della gioventù. Papa Giovanni Paolo II regalò loro una croce di legno. L'anno seguente, il 1985, fu proclamato dall'Onu "Anno internazionale della Gioventù". La Chiesa cattolica organizzò un nuovo incontro internazionale per la Domenica delle Palme, il 31 marzo, che vide la partecipazione di altri 350.000 giovani che si riunirono in Piazza San Pietro. Dopo questo evento il Papa istituì la Giornata mondiale della gioventù, con cadenza annuale. Ogni due anni prima, ogni tre, da qualche tempo in qua, o anche di più, com'è accaduto causa Covid, vengono promossi incontri internazionali. La prima Gmg si svolse nelle diocesi il 23 marzo 1986. Fu invece la capitale argentina, Buenos Aires, a ospitare il primo incontro internazionale, l'11 e il 12 aprile 1987 con oltre 900 mila partecipanti. Rileggere il calendario dei grandi raduni è come sfogliare a ritroso un libro a metà tra l'atlante geografico e un ".

Segue nella pagina successiva

Segue....La giornata mondiale della gioventù

manuale di storia. Nel 1989, infatti, toccò alla Spagna che si affacciava con baldanza sullo scenario europeo. Santiago de Compostela accolse 400 mila pellegrini. Nel 1991, Czestochowa (1.200.000 giovani), in Polonia, vide arrivare, tra gli altri, 60-70 mila russi, liberi per la prima volta di uscire dai confini, ma con pochissimi spiccioli in tasca. Nell'agosto 1993, l'incontro internazionale sbarcò negli Usa di Bill Clinton (si svolse a Denver in Colorado, con 600 mila ragazzi). Nel 1995, Manila nelle Filippine stabilì il record finora ineguagliato di partecipazione: tre o quattro milioni di persone, forse cinque; impossibile contare tutti con precisione. Nel 1997 fu Parigi a rimanere senza fiato: un milione di presenze nella Francia culla della dea ragione, fece notizia eccome. Nel 2000 toccò a Roma, a Tor Vergata, con oltre due milioni di giovani e quelle parole diventate famose: «Cari amici vedo in voi le "sentinelle del mattino" in quest'alba del terzo millennio». Quindi nel 2002, dieci mesi dopo l'attacco alle Torre gemelle, appuntamento a Toronto in Canada. Ragionare in termini di "geopolitica" dello Spirito è corretto, infatti molte Chiese locali e Stati hanno fatto a gara per ospitare le Gmg sostenendo anche spese non indifferenti, ma è riduttivo infatti il desiderio reale di vivere questa esperienza è assolutamente sincero e privo di retropensieri di natura diversa. Così come è giusto, ma limitativo, soffermarsi su un'altra questione dibattuta, ovvero sul come questi eventi rischiano di rimanere sterili fuochi di paglia se non sono preparati con cura né seguiti da incisive azioni quotidiane, ma su questa vicenda con il passare degli anni e delle edizioni delle GMG la situazione è migliorata molto curando di più il prima e il dopo, creando una continuità di esperienza e di vita. Questo, non altro, stava davvero a cuore a Karol Wojtyla. Se si ha la pazienza di leggere i temi i messaggi papali, ci si rende conto che alcuni fili logici coerenti legano tra loro le Gmg. Quanti e quali? Sono a mio parere almeno tre. Il primo è l'annuncio esplicito di Gesù Cristo, il secondo è la scoperta della dimensione ecclesiale, il terzo è l'impegno missionario. In altre parole: durante le Gmg i giovani sono invitati ad approfondire la conoscenza del Signore e del suo messaggio, sono stimolati a gustare la bellezza di fare Chiesa, diversi per provenienza lingua o cultura, ma uniti dalla comune professione di fede e, in ultimo, sono sollecitati a riflettere sul dovere di trasmettere ad altri quanto hanno appreso e vissuto. Quando morì Giovanni Paolo II molti pensarono che Benedetto XVI avrebbe modificato almeno qualche aspetto delle Gmg e che comunque non sarebbe riuscito a intessere dialoghi fecondi con i giovani del nuovo millennio. Lui invece ha stupito tutti a partire proprio da Colonia, nell'agosto 2005; evento peraltro programmato da tempo. Papa e giovani si cercarono e si piacquero a vicenda, pur rimanendo ciascuno sé stesso. Il Pontefice s'era confermato pronto al sorriso, capace di un'autentica, commossa partecipazione, anche se poco incline a improvvisare. I ragazzi dimostrarono una volta di più d'essere animati da un entusiasmo dalle radici profonde, in grado di metabolizzare, vincendole, l'inevitabile fatica e le difficoltà. Quando in Roncalliplatz, mai nome fu così profetico, ai piedi della splendida cattedrale gotica di

Colonia, il volto di Ratzinger comparve per la prima volta sul maxischermo montato di fronte a un'originale gigantografia di Giovanni Paolo II, parve che i due Papi si guardassero dritto negli occhi. Il passaggio di consegne fu sottolineato da diversi striscioni, da quello più sobrio («Joseph come Karol, amico dei giovani»), a quello più simpaticamente esagerato: «Tutti pazzi per papa Ratz!».

Un'immagine su tutte ha sigillato quel rapporto speciale tra lui e le nuove generazioni. Sabato 20 agosto 2011, Joseph Ratzinger stava presiedendo la veglia di preghiera della Giornata mondiale della gioventù, a Madrid, nella gigantesca area grande come 48 campi di calcio: l'aeroporto Cuatro Vientos. A un certo punto il cielo rovesciò di tutto. Circondato da tre ombrelli bianchi, ma nonostante ciò flagellato dall'acqua e dal vento, Benedetto XVI non si mosse di un millimetro, lo zucchetto bianco trascinato via dalle prime raffi-

forte dei tuoni: «Beeeee-nedicto», «Beeeee-nedicto». Ecco: il rapporto tra l'anziano teologo tedesco diventato Papa e i giovani è tutto racchiuso in quel quarto d'ora di tempesta vissuto insieme. Il Pontefice rifiutò con garbo gli inviti a mettersi al riparo da quell'inatteso nubifragio. E i ragazzi lo incoraggiarono con canti e applausi. Un'intesa inossidabile. Jorge Mario Bergoglio, infine. Il suo primo viaggio internazionale fu proprio la ventottesima Giornata mondiale della gioventù, organizzata a Rio de Janeiro, in Brasile nel luglio 2013. Pensato da Benedetto XVI: «Andate e fate discepoli tutti i popoli!». Francesco integrò il programma già abbozzato con visite nelle favelas e in centri di recupero per ragazzi in difficoltà. Si stava delineando la "Chiesa in uscita. Infatti nella cerimonia di benvenuto nel Giardino del Palazzo Guanabara disse: «Io non ho né oro né argento, ma porto ciò che di più prezioso mi è stato dato: Gesù



che, il microfono fuori uso, i fogli della riflessione quasi ridotti a poltiglia, e tuttavia determinato a star lì, ad andare avanti, saldo, a tratti addirittura sorridente. Di fronte a lui, centinaia di migliaia di giovani inzuppati fino al midollo, sotto un cielo nero attraversato da lampi, fermi al loro posto, teneri e commoventi nel loro grido ritmato, più

Cristo!». E nel primo incontro sulla spiaggia di Copacabana aggiunse: «La fede è rivoluzionaria» perché al centro non mette più l'io ma Cristo: «Noi tutti siamo tentati molte volte» di essere il centro dell'universo, «di credere che siamo solo noi a

Segue nelle pagine successive

Segue....La giornata mondiale della gioventù



che ha invaso pacificamente il Paese e la sua bella capitale”, ha detto davanti ai fedeli nell’Aula Paolo VI. Bergoglio ha ripercorso i vari incontri con i ragazzi a

costruire la nostra vita o che essa sia resa felice dal possedere, dai soldi, dal potere. Ma tutti sappiamo che non è così! Certo l’aver, il denaro, il potere possono dare un momento di ebbrezza, l’illusione di essere felici, ma, alla fine, sono essi che ci possiedono e ci spingono ad avere sempre di più, a non essere mai sazi». E lanciò questa esortazione: «Metti Cristo» nella tua vita, «riponi in Lui la tua fiducia e non sarai mai deluso», nella tua vita «metti fede, metti speranza, metti amore!». Venendo all’attualità, la Gmg di Lisbona, venuta dopo la pandemia, è stata sentita da tutti come dono di Dio, che ha rimesso in movimento i cuori e i passi dei giovani del mondo per andare a trovare Gesù. La pandemia, lo sappiamo bene, ha inciso pesantemente sui comportamenti sociali: l’isolamento è degenerato spesso in chiusura, e i giovani ne hanno risentito in modo particolare. “La mia visita in Portogallo, in occasione della Gmg, ha beneficiato del clima festoso di questa, dell’ondata di giovani

Lisbona e ha sottolineato la volontà di pace dei giovani. “Mentre in Ucraina e in altri luoghi del mondo si combatte, e mentre in certe sale nascoste si pianifica la guerra, la Giornata della Gioventù ha mostrato a tutti che è possibile un altro mondo: un mondo di fratelli e sorelle, dove le bandiere di tutti i popoli sventolano insieme, una accanto all’altra, senza odio, senza paura, senza chiusure, senza armi! Il messaggio dei giovani è stato chiaro: lo ascolteranno i grandi della terra?, mi domando”. Per il Papa tutti dovrebbero prestare attenzione a «questo entusiasmo giovanile che vuole pace» perché, ha aggiunto, «è una parabola per il nostro tempo, e ancora oggi Gesù dice: “Chi ha orecchie, ascolti! Chi ha occhi, guardi!”. Speriamo che tutto il mondo ascolti questa Gmg e guardi questa bellezza dei giovani andando avanti” . Nel box della pagina a fianco alcune testimonianze significative, ma molto semplici, di alcuni giovani che hanno partecipato a Lisbona e ne sono tornati felici.

Le domande più frequenti poste ai partecipanti ed alcune risposte significative

Cosa ti ha spinto a partecipare?

Matilde: «Sono partita senza aspettative, mi sono buttata in questa avventura. Avevo bisogno di inesperienza profonda per riflettere su me stessa e sul mio percorso di fede.»

Esther: «Mi sono fidata dei miei genitori che mi dicevano che la GMG è davvero una bella esperienza, unica e ho deciso di venire qui».

Ester: «All'inizio avevo moltissimi dubbi, paura di provarci, paura di buttarmi e di affidarmi, ma alla fine ho detto: "sai che c'è? Mi spaventa così tanto ed è talmente un'esperienza grande, forse anche più grande di me, che ci provo e vedremo!" Avevo voglia di vivere esperienze nuove, conoscere persone nuove, imparare a vivere con leggerezza e affidarmi al Signore».

Milla: «Io avevo voglia di incontrare gente, passare del tempo con dei miei coetanei e vivere la mia fede con loro, perché con i miei amici è più complicato. Poco fa con le altre ragazze stavamo parlando di come nei nostri Paesi (in Belgio e in Spagna), nelle nostre parrocchie, sono poche le persone che credono davvero ed è difficile viver la nostra fede. È difficile incontrare Gesù quando si è da soli. Mentre in questa GMG si vede e si sente forte quanto essere insieme tra giovani ci rafforza.»

Cosa stai vivendo in questi giorni?

Matilde: «Sto vivendo questi giorni appieno, cercando di assorbire tutto come una spugna, perché ogni messa, ogni incontro, ogni testimonianza è ricchezza. In questi momenti noi giovani possiamo fare rifornimento di tanta gioia e alimentare la fede tenendola vivace e viva.»

Milla: «Io avevo molta paura di partire, sarebbe stata la mia prima esperienza senza genitori e questo mi metteva tanta ansia, soprattutto perché non conoscevo la maggior parte del gruppo, avevo paura di non riuscire a essere a mio agio. L'ansia c'era sempre, una settimana prima di partire volevo mollare e dire ai miei che non ci volevo andare più. Il giorno prima di partire ero molto emozionata, ma anche spaventata, mi spaventa tanto non sapere quello che vivrò. Tutto questo è cambiato la prima sera, quando ho capito che tutti eravamo lì per lo stesso motivo e anche se non tutti parliamo la stessa lingua, ci unisce l'amore per Dio. In questi giorni sto vivendo tutt'altro di quello che mi aspettavo, c'è tanto amore nell'aria, siamo tutti felici e spensierati, è una sensazione bellissima, non si può spiegare. Si vive un insieme di emozioni che solo noi possiamo capire.»

Esther: sto vivendo molto bene questi giorni, è bello essere qua e incontrare persone da tutto il mondo. Mi stupisce il fatto che è riusciamo a divertirci tutti insieme, anche non parlando la stessa lingua.

Stazioni ferroviarie nel mondo

Alcuni giustamente sostengono che una stazione ferroviaria è la porta di accesso ad una città e che nel suo piccolo ogni stazione rappresenta lo stile e la storia della città stessa. Ve ne propongo alcuni esempi significativi.

Per me il trasporto ferroviario ha sempre avuto un fascino particolare. Non a caso il mio lavoro è stato incentrato su questo ma anche il mio hobby e alcuni miei interessi di contorno. Le stazioni in particolare, rappresentano la metafora del viaggio, dell'incontro, della conoscenza e della libertà. Punto di arrivo e partenza. Spesso le stazioni sono un biglietto da visita delle località e il primo punto di contatto per una persona che arriva per la prima volta in una località. In tal senso c'è una evidente differenza con gli aeroporti che si somigliano tutti nel mondo ed inoltre sono connessi solamente con grandi città mentre la stazione ferroviaria esiste in varie scale, anche quella minima con un solo binario, un marciapiede e un caseggiato minuscolo. La concezione di stazione ferroviaria sia dal punto tecnico che di servizio ai passeggeri, è uguale in tutto il mondo; invece le caratteristiche architettoniche sono molto differenziate e simbolicamente sono significative dei rispettivi paesi di appartenenza. Ve ne voglio presentare alcune. Iniziamo dalla stazione di Hua Hin in Thailandia; non sembra nemmeno una stazione ferroviaria: è l'esotico snodo che si trova della località balneare Hua Hin, in Thailandia. Costruita nel 1926, è realizzata principalmente in legno. Il fascino di questo edificio è aumentato ulteriormente dall'esposizione di una vecchia locomotiva a vapore.

L'edificio è noto anche tra i thailandesi tanto da diventare essa stessa un'attrazione turistica molto famosa. Questa storica stazione ferroviaria si trova sulla linea meridionale della SRT, State Railway of Thailand, a circa 220 chilometri a sud di Bangkok, locata direttamente nel cuore della famosa cittadina balneare. Questo ha fatto in modo che Hua Hin stessa diventasse una destinazione molto gettonata sia dalla popolazione locale che dai turisti (vedi foto in alto a destra). Il centro di Lisbona ospita la piccola stazione ferroviaria di Rossio: la sua facciata è molto particolare e realizzata in stile neo-manuelino, tipico del Portogallo dell'inizio del XVI secolo. L'ingresso è formato da due grandi portali a ferro di cavallo e intrecciati tra loro. La stupefacente facciata è un'opera di grande architettura progettata da José Luís Monteiro. Otto porte di ferro rosso fuso richiamano le finestre a ferro di cavallo e la torre dell'orologio riccamente decorata situata in alto al centro della facciata. Fu inaugurata nel 1890, ed il restauro recente degli architetti dello studio Broadway Malyn consente ai passeggeri di raggiungere la fermata metropolitana Restauradores (vedi foto in basso a destra). A seguire nella pagina successiva rimaniamo in Portogallo e vi mostro l'ingresso della stazione di São Bento a Oporto che è caratterizzato da una decorazione che impreziosisce la pareti



Sopra la stazione di Hua Hin in Thailandia; sotto la piccola stazione ferroviaria di Rossio a Lisbona



Segue nelle pagine successive

Segue....Stazioni ferroviarie nel mondo



interne dell'edificio. Sono gli azulejos, le tipiche piastrelle bianche e azzurre portoghesi.

Con la foto sotto siamo in Brasile ma sembra di essere nel Regno Unito. Il motivo? La stazione di Luz è stata progettata e prodotta dalla fonderia Walter Macfarlane & Co. di Glasgow. Inizialmente assemblata in Scozia, è stata smontata e spedita a San Paolo, dove è entrata in azione nel 1901. Un capolavoro in stile vittoriano.





La foto qui sopra ci porta in Russia dove è molto apprezzato l'esterno della stazione Kazanskij grazie alla sua struttura neobizantina: anche entrando però si rimane colpiti dalle decorazioni degli interni. Molto suggestiva poi la stazione realizzata dall'italiano Silvio d'Ascia a Kenitra, in Marocco: l'edificio è ispirata alla tradizionale mashrabiyya, il sistema di grate e griglie che permette una ventilazione naturale (vedi foto in basso). La stazione di Kenitra è stata immaginata come uno scrigno di gioielli che incornicia la rinnovata identità dell'architettura tradizionale marocchina in un contesto urbano, in particolare grazie alla sua facciata, una reinterpretazione di un moucharabieh ampliato alla scala della città.



Segue nelle pagine successive

Segue....Stazioni ferroviarie nel mondo



Con la stazione di Amsterdam Centrale in Olanda ci spostiamo in Europa. La stazione olandese sorge su tre isole artificiali: e grazie alla sua facciata neogotica e neorinascimentale è stata classificata come rijksmonument, cioè uno degli edifici che si spiccano per bellezza o valore storico, ma anche per la localizzazione in mezzo ai canali tipici della capitale olandese. Nella foto sotto vediamo Atocha principale stazione di Madrid, famosa anche dal terribile attentato terroristico del marzo del 2004. La sua forma ricorda una serra, anche grazie al giardino tropicale al suo interno con circa quattromila metri quadrati riempita da oltre settemila piante, alberi e arbusti.





Questa stazione di Hong Kong, inaugurata nel 2018, è stata disegnata da Andrew Bromberg: la sua



particolarità è quella di poter essere attraversata camminando sul tetto. La parte superiore dell'edificio, infatti, ospita passeggiate con centinaia di alberi. Questa stazione è diventata un simbolo per la città. Qui a fianco un po' di Africa. Sopra la stazione di Alessandria d'Egitto, città fondata da Alessandro Magno nel 331 a.C.. La stazione è conservata in stile coloniale di origine inglese. Sotto grazie all'architettura neoclassica in stile Beaux-Arts, guardate la stazione di Maputo, capitale del Mozambico, che è ritenuta una delle stazioni più belle del mondo grazie alle sue cupole e ornamenti. E' stata rimodernata con totale rispetto dell'architettura originale.



Segue nelle pagine successive

Segue....Stazioni ferroviarie nel mondo



Con la foto qui sopra vi mostro una stazione moderna e non bellissima, ma assolutamente particolare. La stazione ferroviaria di Tanggula si trova sul vasto altipiano tibetano, un paesaggio di alta quota circondato dal permafrost. Ma nonostante il suo isolamento, questa stazione ferroviaria solitaria ha una nobile fama: a poco più di 5000 metri sul livello del mare è la stazione ferroviaria più alta del mondo. La ferrovia di Qingzang, conosciuta anche come la ferrovia Qinghai-Tibet, va da Xining nella provincia della Cina del Qinghai a Lhasa in Tibet. Per concludere questa carrellata, che meriterebbe spazi molto più ampi, vi voglio mostrare nella pagina accanto due foto forse meno originali ma non certo meno belle ed interessanti. La prima è, come di tutta evidenza la stazione centrale di Milano, inaugurata nel 1931 in sostituzione della precedente stazione centrale del 1864 che sorgeva nell'attuale piazza della Repubblica e che era divenuta insufficiente ad assorbire il traffico ferroviario. La stazione non ha uno stile architettonico definito, ma è una miscela di diversi stili, Neoclassico, Liberty e Art Deco, uniti alla monumentalità dell'architettura fascista, riscontrabile nei grandi ambienti pubblici come la galleria di testa. Le classiche tre gallerie vetrate a ricovero dei treni furono mutate dallo stile nord europeo. La foto che vi propongo è artistica ed evoca il significato sociale che ha avuto nella storia d'Italia questa stazione. La seconda è una piccola stazioncina francese di montagna, semplice nello stile ma affascinante, soprattutto per il contesto. Si tratta della stazione ferroviaria di montagna di Chamonix nelle Alpi francesi poco oltre il confine italiano. E' il punto di partenza del treno di montagna con speciali ingranaggi sulla pista, la cosiddetta cremagliera, che permettono una ripida salita



in montagna al ghiacciaio Mer de Glace, del Monte Bianco. Solamente due binari, una tettoia anni venti e un caseggiato perfettamente inserito nel contesto alpino; il tutto , coperto di neve, offre uno spettacolo da fiaba.. In queste pagine abbiamo girato il mondo, visto realtà totalmente diverse con in comune l'amore di ogni popolo per la propria storia e per il treno.

Francobolli per ricordare

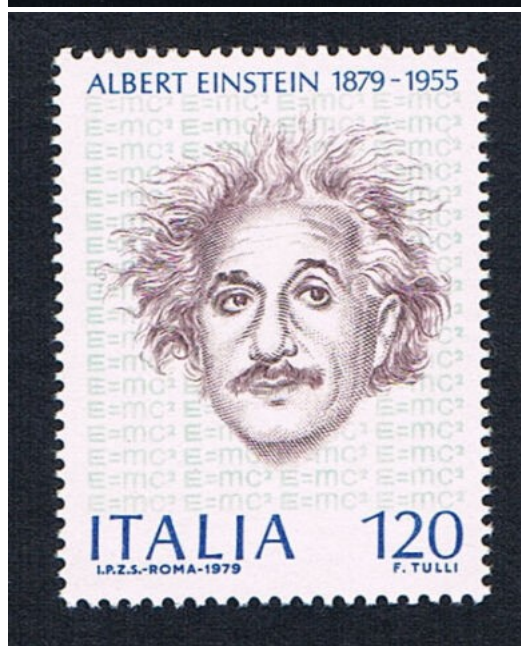
I francobolli possono rivelarsi uno strumento assai utile per ripercorrere e approfondire le epoche passate. Ricordare personaggi che hanno inciso sulla storia, siano essi personaggi storici, artisti, monumenti, opere d'arte famose, con alcuni casi di opere d'arte assolute.



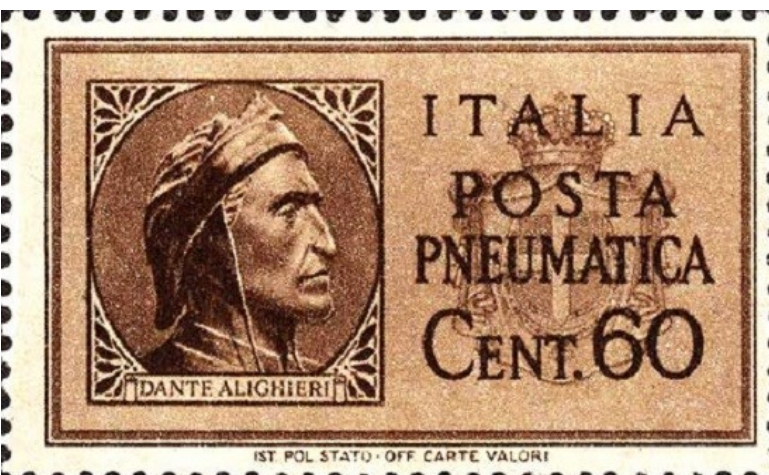
La filatelia e la Storia sono sempre state due passioni con molti punti in comune; I francobolli infatti possono rivelarsi uno strumento assai utile per ripercorrere e approfondire le epoche passate. E' incre-



credibile come questi piccoli frammenti di carta colorata possano offrire una precisa testimonianza dei principali avvenimenti storici e aiutarci quindi a comprendere meglio il nostro presente. Guerre e battaglie, scoperte scientifiche, esplorazioni geografiche, personaggi: ogni francobollo racchiude in sé una storia e ogni storia può essere rivissuta all'infinito per viaggiare nel tempo e nello spazio.



“Dante Alighieri nei francobolli” rappresenta un momento importante delle celebrazioni dedicate ai 700 anni dalla morte del Sommo Poeta che nelle settimane scorse si erano impreziosite con l’emissione di una serie di francobolli ad hoc per l’importante ricorrenza. Il racconto della vita e delle opere di Dante vengono infatti raccontate attraverso una modalità insolita: il racconto della vita e delle opere di Dante con sullo sfondo, tutte le emissioni filateliche italiane dedica-



te al grande poeta e tutte le emissioni del mondo uscite nel 1965 per celebrare i 700 anni dalla sua nascita. Si è trattato di un’occasione unica per rileggere la storia di questa grande personalità italiana e di capire come i francobolli siano sempre presenti per celebrare eventi importanti, personalità di spicco, luoghi significativi così come i momenti salienti della storia del nostro Paese. Nello stesso tempo è un modo per rivalutare il mondo filatelico e le collezioni tematiche nelle quali i francobolli di tutto il mondo, legati insieme del fil rouge culturale, danno vita ad una raccolta costruttiva e approfondita sia sul tema trattato che sui francobolli stessi. Grazie alla collaborazione con il Comitato di Trieste della Società Dante Alighieri, il Circolo Filatelico Sloveno e collezionisti privati, l’esposizione filatelica è stata arricchita da alcuni pezzi unici. In primis l’edizione Minuscola della Divina Commedia della Hoepli, stampata su carta di riso, a Firenze, da “L’Arte della Stampa” nel 1941: nella prima pagina appare una dedica di un padre Mario, Ispettore Scolastico classe 1878, che la regalò al figlio Giovanni nel 1942 in occasione dell’onomastico, e che il ragazzo portò con sé quando fu inviato sul fronte Russo.

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA - Poste Magistrali



Caravaggio: “Flagellazione di Cristo”. Rouen, Musée des Beaux-Arts.

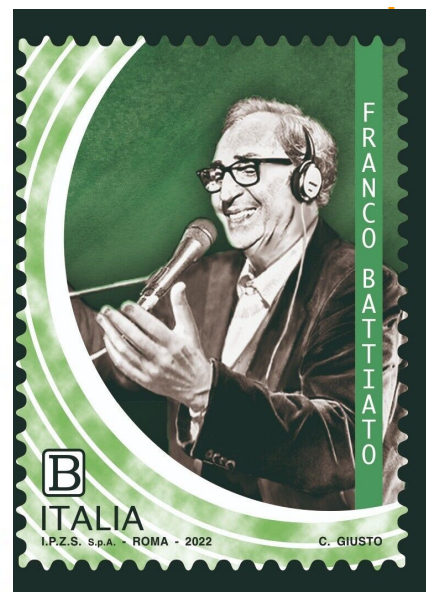
CARAVAGGIO 1610 - 2010

I.P.Z.S. s.p.a. - ROMA - 2010

N.03383

Un filone particolare nella filatelia è quello connesso alla rappresentazione di opere d’arte. Due le casistiche. La prima è quella di francobolli che riprendono famosi quadri o sculture per ricordare grandi artisti; è il caso del francobollo qui a fianco che riproduce la Flagellazione di Gesù del Caravaggio. Ci sono stati invece dei casi nel novecento in cui illustri pittori si sono prestati a dipingere appositamente per ricordare grandi occasioni.

Segue... Francobolli per ricordare

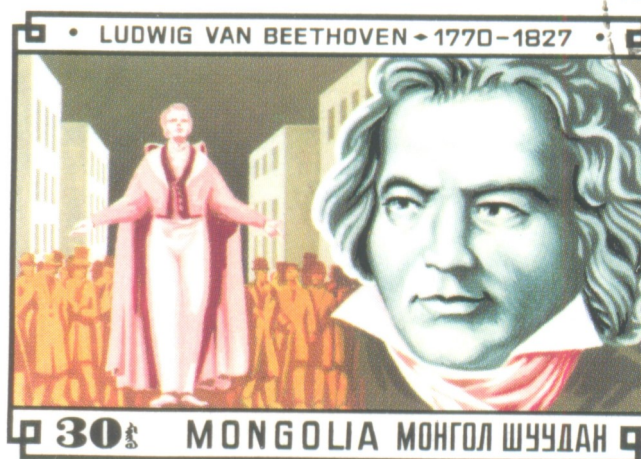


In questa pagina vi offro una carrellata di personaggi famosi della musica e della recitazione, che il nostro paese ha voluto omaggiare: Raffaella Carrà, Lucio Dalla, Franco Battiato, Pino Daniele per la musica e Alberto Sordi assieme ad Edoardo De Filippo per il cinema e il teatro.



ma riguardo gli artisti, esiste un fenomeno particolare legato a paesi che non hanno nella loro storia grandi personaggi da celebrare. Per esempio in Mongolia hanno emesso una serie sui grandi musicisti classici di tutto il mondo e nella pagina accanto ve ne mostro due relativi a Beethoven e a Giuseppe Verdi.





1981



1981

E' giusto, a titolo d'esempio, ricordare anche alcuni francobolli connessi con eventi storici particolarmente significativi. Ne ho scelti due secondo me molto significativi; il primo è una emissione degli U.S.A. per celebrare la prima volta di un uomo sulla luna; il secondo è un francobollo italiano che celebra i cento anni della seconda guerra d'indipendenza e soprattutto i primi grandi interventi umanitari della Croce Rossa.



La ricchezza del Gargano

“Il Gargano è il monte più vario che si possa immaginare”. Così sintetizzava Ungaretti la sua conoscenza e il suo amore per questo luogo che è montagna, è mare è storia, è natura incontaminata, è luogo di fede.

Il Gargano è un promontorio montuoso nella parte più a nord della Puglia. Per la sua collocazione geografica, bagnato per 3 lati dal mare Adriatico, è chiamato anche “lo sperone d’Italia”. Pur mantenendo molte delle caratteristiche dei paesaggi pugliesi, il territorio Gargano è molto diverso dalla Valle d’Itria e del Salento: troverete aree boschive con rigogliose pinete, paesaggi montuosi, foreste, uno spettacolare costa ricca di bianche scogliere calcaree, grotte marine, lunghe spiagge sabbiose e borghi a picco sul mare. La varietà del paesaggio è una delle caratteristiche salienti di questo territorio. I borghi Garganici conservano per molti tratti le caratteristiche antiche medioevali, dei borghi agricoli nelle zone più interne e dei borghi marinari lungo la costa. Sono tutti affascinanti in modo diverso: si passa dai borghi costieri di Vieste, Peschici e Rodi Garganico a quelli montani di Vico del Gargano, Monte Sant’Angelo e San Giovanni Rotondo. I borghi costieri sono a picco sul mare e l’intricato dedalo di vicoli bianchi porta spesso a piazzette belvedere con una vista magnifica sul mare. Altrettanto suggestivi sono i borghi di Vico del Gargano, da visitare soprattutto in occasione di San Valentino, protettore della città, Monte Sant’Angelo con il suo mistico santuario dedicato a San Michele Arcangelo e quello di San Giovanni Rotondo, il cui legame al culto di Padre Pio è ormai indissolubile. Se il Gargano è diventata una delle zone più amate dai turisti Italiani e stranieri, è soprattutto per la sua costa. Da Mattinata a Vieste ci sono molte falesie a picco sul mare, fiordi e spiagge paradisiache: Baia delle Zagare, Vignanotica, Cala della Pergola, Pugnochiuso e Baia di Campi sono solo alcune delle innumerevoli spiagge e calette che potrete visitare durante una vacanza sul Gargano. Le caratteristiche geologiche della costa del Gargano, soprattutto nella zona tra Vieste e Mattinata, sono in grado di regalarvi spettacoli unici, come le grotte marine, l’arco naturale di San Felice e i faraglioni del Pizzomunno e di Baia delle Zagare. Il centro storico di Vieste, comunemente chiamato “Vieste Vecchia”, sorge compatto su un roccione dominante il mare che si estende dalla spiaggia del castello a quella della “marina piccola” attraversando la sottile lingua di terra di “punta San Francesco”. Vedi foto nella pagina accanto. Il borgo antico, di origine medioevale ha mantenuto quasi intatti i caratteri originari, con le sue caratteristiche viuzze irregolari, le piazzette con il belvedere e le case a schiera segnate nel prospetto da piccoli ballatoi, detti mignali e unite in corrispondenza delle stradine da piccole e caratteristiche arcate.



All'interno delle antiche mura cittadine il tessuto architettonico diventa fittissimo e segnato da un dedalo di viuzze in parte gradinate. I palazzi, le chiese ed i tipi edilizi residenziali minuti appaiono compatti e massicci, quasi a sembrare un' unica costruzione. Un tour tra le grotte marine del Gargano rende senza dubbio più interessante la conoscenza di questo territorio fantastico. Le grotte, gli speroni, gli archi frutto dell'erosione, sono uno spettacolo naturale ricchissimo e fuori dall'ordinario. Sono tutte molto suggestive e, ovviamente, non è possibile stilare una classifica. Ognuno ha le sue preferenze, come è giusto che sia. Pini e ginestre danno un tocco di colore in più a una costa bagnata da acque limpide, con tonalità che variano dall'azzurro intenso allo smeraldo.

Segue nelle pagine successive



Segue...La ricchezza del Gargano



Approfondiamo alcuni aspetti, a cominciare dalla Cattedrale di Vieste situata nella zona alta del borgo medievale. L'area interna a sua volta si distingue in tre navate suddivise da due file di sei colonne aventi i capitelli corinzi e cubici. I capitelli mostrano particolari elementi ornamentali di castello svevo; la incisione rudimentale che riprendono le sue tematiche riguardanti il mondo animale risale alla seconda e quello naturale come i galli, gli uccelli, i cavalli, i draghi e foglie di vario genere lo, la costruzione tra cui spiccano quelle di palma e acanto. conserva ancora La cattedrale conserva delle sue antiche e primitive origini nella struttura centrale nel suo complesso il primitivo stile che compone la facciata a settentrione e romanico-pugliese dove è collocato l'ingresso laterale; mentre nel campanile tre col succedersi degli anni la struttura quello del tardo della cattedrale ha ceduto le fattezze di barocco. Essa rappresenta un tempo per far spazio alle miglione che presenta una delle man mano sono state apportate, lo si chiese più antiche può constatare dal fatto che le absidi, le di stile romanico quali in principio erano semicircolari handella Puglia e si no lasciato posto al Coro e a due cappell-ritrova in perfetta le. Il soffitto ligneo invece, ha preso il armonia con il posto delle capriate appartenenti alla campanile della navata centrale, tale soffitto è di stile chiesa ricostruito barocco napoletano dipinto a tempera in stile barocco dove sono poste tre grandi tele che rappresentano la Madonna Assunta, titolare dopo un crollo nel 1772. A seguito di della chiesa, San Giorgio, protettore del-ripetuti eventi la città e San Michele Arcangelo, prof-estati, come i tetto del Gargano. Nella chiesa è custod- saccheggi attuati dita la statua della Madonna di Santa dai saraceni nel 1480 e 1554 e il devastante terremoto del maggio del 1646 che si abbatté sulla città di Vieste, la cattedrale ha subito negli anni modificazioni che ne hanno alterato le sue sembianze originarie. All'esterno della cattedrale si può notare l'imponente campanile del tardo barocco mentre se si guarda l'interno si può notare perfettamente la pianta a basilica romanica. L'area interna a sua volta si distingue in tre navate suddivise da due file di sei colonne aventi i capitelli corinzi e cubici. I capitelli mostrano particolari elementi ornamentali di castello svevo; la incisione rudimentale che riprendono le sue tematiche riguardanti il mondo animale risale alla seconda e quello naturale come i galli, gli uccelli, i cavalli, i draghi e foglie di vario genere lo, la costruzione tra cui spiccano quelle di palma e acanto. conserva ancora La cattedrale conserva delle sue antiche e primitive origini nella struttura centrale nel suo complesso il primitivo stile che compone la facciata a settentrione e romanico-pugliese dove è collocato l'ingresso laterale; mentre nel campanile tre col succedersi degli anni la struttura quello del tardo della cattedrale ha ceduto le fattezze di barocco. Essa rappresenta un tempo per far spazio alle miglione che presenta una delle man mano sono state apportate, lo si chiese più antiche può constatare dal fatto che le absidi, le di stile romanico quali in principio erano semicircolari handella Puglia e si no lasciato posto al Coro e a due cappell-ritrova in perfetta le. Il soffitto ligneo invece, ha preso il armonia con il posto delle capriate appartenenti alla campanile della navata centrale, tale soffitto è di stile chiesa ricostruito barocco napoletano dipinto a tempera in stile barocco dove sono poste tre grandi tele che rappresentano la Madonna Assunta, titolare dopo un crollo nel 1772. A seguito di della chiesa, San Giorgio, protettore del-ripetuti eventi la città e San Michele Arcangelo, prof-estati, come i tetto del Gargano. Nella chiesa è custod- saccheggi attuati dita la statua della Madonna di Santa dai saraceni nel 1480 e 1554 e il devastante terremoto del maggio del 1646 che si abbatté sulla città di Vieste, la cattedrale ha subito negli anni modificazioni che ne hanno alterato le sue sembianze originarie. All'esterno della cattedrale si può notare l'imponente campanile del tardo barocco mentre se si guarda

della Madonna col bambino e santi di scuola veneta; il Cristo morto, altorilievo marmoreo di scuola michelangiotesca e la pregevole statua in legno di Santa Maria di Merino, protettrice di Vieste. Passiamo ora ad un'aspetto totalmente diverso ma altrettanto interessante: la riserva naturale "Foresta Umbra" è un'area naturale protetta che si trova nella parte più interna del Parco Nazionale del Gargano. Deve il suo nome alla fitta vegetazione che la rende molto ombrosa per molti tratti.



La foresta umbra ha una superficie di circa 10.000 ettari e presenta una geografia accidentata con rilievi che raggiungono gli 800 metri sul livello del mare, con alcune parti che arrivano ridosso delle coste. Il Gargano e la Foresta Umbra possono definirsi "il regno della biodiversità", infatti, anche se il Gargano rappresenta solo per lo 0,7% del territorio nazionale, detiene il 40% della flora italiana e il 70% degli uccelli nidificati nel nostro paese. La foresta Umbra è oggetto di continui studi: la vegetazione ad esempio è caratterizzata

l'Acero o Palo, il Carpino bianco, l'Acero campestre, l'Acero montano, l'Orniello, il Tasso e tante altre specie, in particolare il Pino d'Aleppo nelle zone costiere. Ricca è anche la bassa macchia mediterranea presente diffusamente nel territorio e nel sottobosco, con Agrifogli, Vitalbe, Lentisco, Ginepro ed altre, Orchidee selvatiche con ben 65 specie: un record in tutto il bacino mediterraneo! E' curioso poi incontrare animali che di solito si vedono in ben altri paesaggi: il capriolo italiano, vedi foto sopra, autoctono garganico.

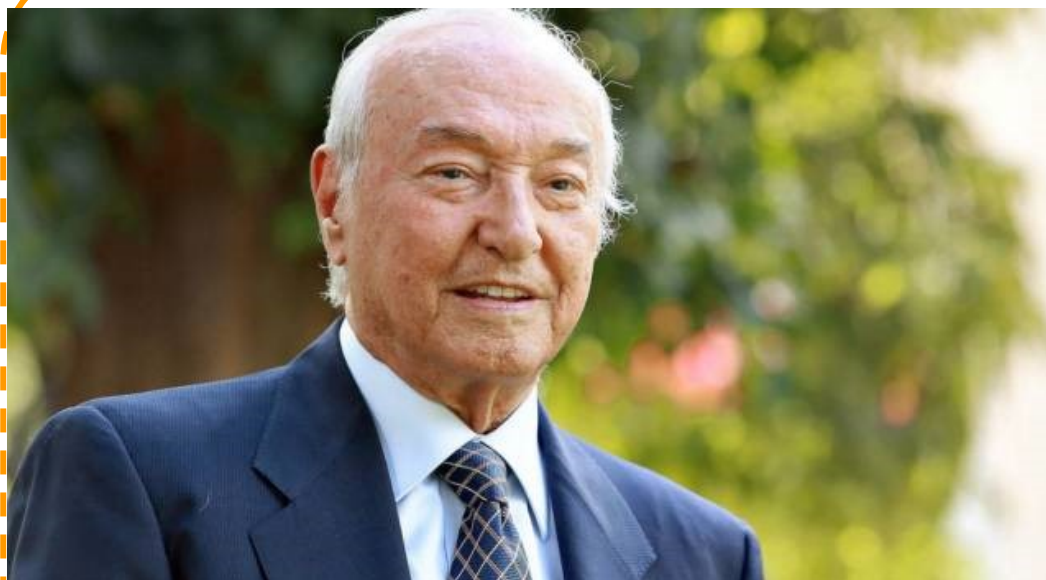
dal fenomeno del macrosomatismo: le piante sono più grandi della norma. Questo permette di imbattersi in esemplari di pini d'aleppo, faggi, lecci e tassi di dimensioni monumentali. La foresta Umbra vanta oltre 2.000 di specie vegetali ed è la più grande foresta italiana di latifoglie con faggi, dei veri e propri monumenti botanici, con altezze di oltre 40 metri e diametri superiori al metro. Sono presenti circa 4.000 ettari di faggete e quercete di Cerro, con presenza di Farnetto, Leccio, Roverella e specie nobili quali



La scienza non è democratica

La scienza è una e non è democratica. Occorre distinguere i fatti dalle opinioni. Si tratta di una affermazione di Piero Angela, tosta, posta in modo indiscutibile, in un periodo storico nel quale sembra che tutti siano esperti di tutto e che la libertà di opinione travalichi tutto.

«Credere alla medicina d'illusione è più facile, siamo umani e fa parte della nostra natura. Ma con la salute non si scherza: è bene informarsi correttamente e rivolgersi a medici competenti», così inizia una nota intervista al celebre divulgatore scientifico La salute viene prima di tutto? Certo, e allora se mi ammalo vado da un medico bravo e certificato. E mi affido alla medicina, l'unica che esiste, quella sperimentata e consolidata; ecco la sua battaglia a favore della scienza contro bufale e fake news, "medicina d'illusione" e "pseudoscienza". Perché noi siamo intelligenti, è vero, ma siamo fatti anche di carne. E quindi ci fidiamo e rispondiamo molto più volentieri a chi ci propone delle soluzioni facili e miracolose o a chi sostiene che un certo problema non esiste. Esiste la scienza ufficiale, una scienza, una medicina e basta. Peraltro negli ultimi decenni con l'accorciarsi delle distanze mondiali e l'aumento degli scambi delle teorie e delle scoperte, su molte tematiche si sono consolidate convinzioni ormai riconosciute in tutti i paesi del mondo. Il resto non è sperimentato e non è controllato. E perché dovrei affidarmi a tutto questo quando c'è una medicina che ha dimostrato di essere efficace? E perché non mi dovrei affidare alle recenti tecniche evolutive che hanno modificato e semplificato molte cose, specie in chirurgia? Piero Angela ha più volte polemizzato con chi non si affida al metodo scientifico, fino a non invitare a dibattiti dei soggetti, anche medici, che chiaramente parlavano molto ma senza documenti e fatti concreti, e in quell'occasione dichiarò che secondo il suo punto di vista: "la scienza non è democratica". Nel senso che, chiunque voglia sostenere una teoria che ha a che fare con la scienza deve essere in possesso di dati certi: per scrivere su una rivista scientifica è necessario esibire la documentazione dei controlli che sono stati fatti, presentare la storia della ricerca e della sperimentazione. Questo è il metodo che ha permesso di distinguere i "fatti" dalle "opinioni", non esiste par condicio nella scienza. Diversamente, ognuno di noi potrebbe dire quello che gli passa per la mente. In un programma scientifico devono parlare solo le persone che sono qualificate, non quelle che sono inqualificate o squalificate o improvvisatori opinionisti. Le fake news o notizie false possono nascere da informazioni completamente inventate per interessi economici, politici oppure da informazioni parziali o scorrette, scritte senza la reale intenzione di dare informazioni false. Con l'epidemia di Covid-19, sono tante le isti-



la prima regola: non accontentarsi di quello che sembra, porsi domande, leggere attentamente, cercando riscontri di ciò che si legge. I “fact checker” sono professionisti che si occupano di verificare

tuzioni che hanno parlato di “infodemia”, e cioè di un’abbondanza di informazioni che rende difficile distinguere le fonti affidabili. L’Organizzazione Mondiale della Sanità, il Ministero della Salute, così come giornalisti, ricercatori, operatori sanitari, esperti di comunicazione hanno ritenuto necessario occuparsi di questo problema e hanno stilato liste di indicatori per identificare le fake news e per riconoscere la buona informazione. Come si deve fare di fronte a questo ginepraio di notizie vere e notizie false e come approcciarsi per riconoscerle? Innanzitutto non facendosi influenzare da titoli altisonanti degli organi di informazione e avvicinarsi ancora con maggior cautela ai siti sul web, prendendo informazione riguardo i titolari di ciascuno di essi. Infatti ai siti ufficiali di istituzioni o di associazioni di categoria, se ne aggiungono altri di dubbia provenienza e che spesso sono caratterizzati da un linguaggio che non lascia spazio all’incertezza, come se si trattasse di verità assolute e non, nella migliore delle ipotesi, pareri personali non suffragati da conferme scientifiche. I contenuti, in questi casi, sono presentati in modo categorico al solo scopo di suscitare uno schieramento di posizione o un’opinione estrema grazie anche all’uso di immagini costruite ad arte o ritoccate e all’uso di storie di singole persone generalizzate senza costrutto se non inventate o modificate. Usare il proprio spirito critico è quindi

l’attendibilità delle informazioni e di smascherare le notizie false in ambito politico, economico e anche medico-scientifico. Senza dover necessariamente diventare dei “valutatori” professionisti, si possono seguire alcuni suggerimenti utili per accorgersi di scorrettezze, imprecisioni o contenuti falsi. Dare un giudizio su un’informazione chiama in causa aspetti diversi: innanzitutto l’accertamento delle fonti. È importante che chi dà o scrive informazioni riporti le fonti da cui le prende. Se non è riportata la fonte, è utile scoprirla: la notizia è riportata allo stesso modo anche su altri tipi di canali? Ha gli stessi contenuti? Ci sono differenze? Poi cercare di capire nel merito di chi scrive o dà la notizia. È una persona esperta del campo di cui parla? Perché dà questa informazione? Non è da trascurare l’attenzione alla data a cui si riferiscono le informazioni. Sul web si possono trovare notizie ormai vecchie o rilanci di notizie vecchie. Soprattutto in campo medico e scientifico, le conoscenze possono cambiare nel corso dei mesi, sulla base degli studi fatti e dei dati disponibili e quindi anche siti seri possono fornire notizie non più vere. E poi cercare di accertarsi della veridicità delle immagini. Se c’è un’immagine, verificare quale è la fonte, da dove arriva. Potrebbe trattarsi di un fotomontaggio, di una foto vecchia o che ritrae una cosa diversa da quella di cui parla la notizia. Si tratta di una dura lotta per la verità.

Il ponte Morandi

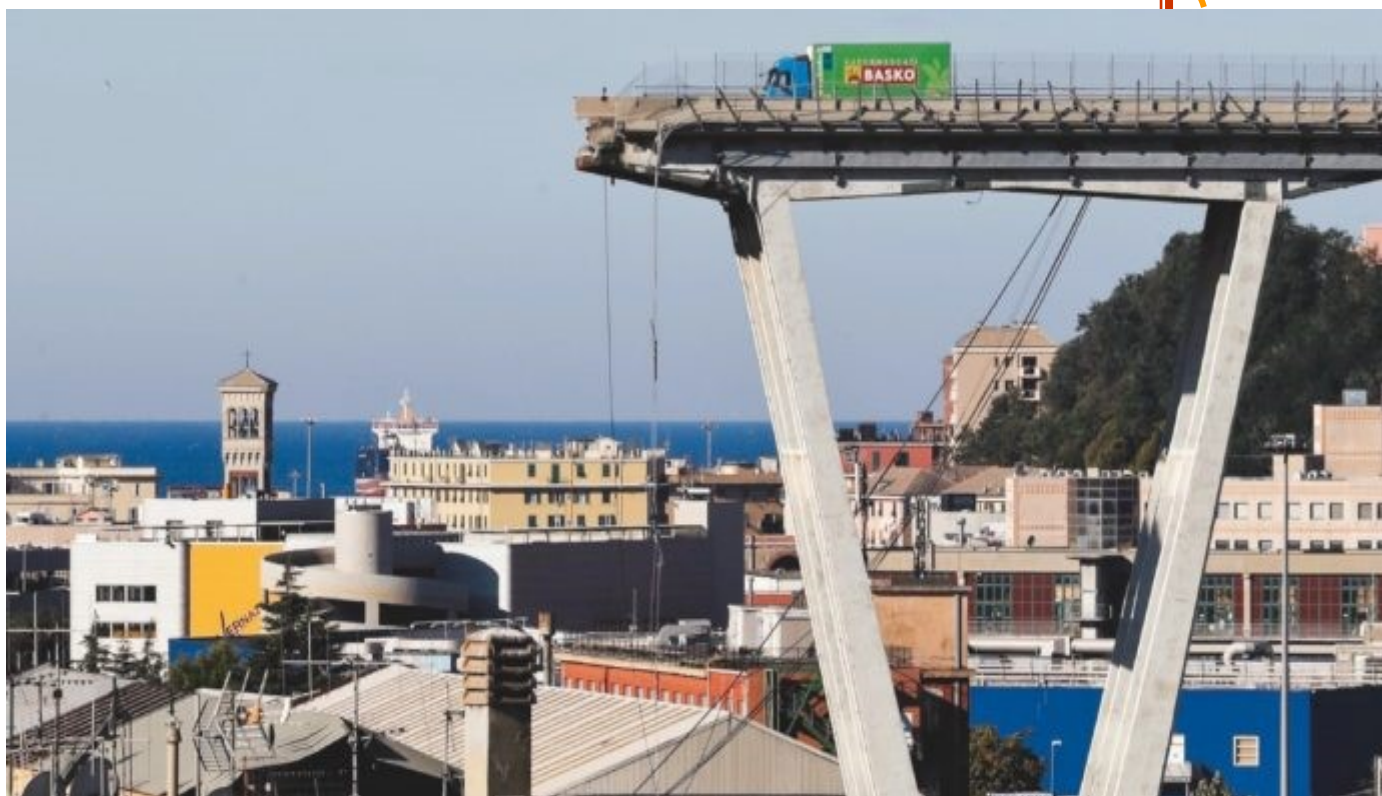
La tempestività e la qualità della ricostruzione non ridaranno mai la vita alle 43 vittime del crollo ma dimostrano che in Italia la possibilità di lavorare bene esiste.

Genova nello scorso mese di agosto nella ricorrenza della tragedia, ha reso omaggio alle 43 vittime del crollo del ponte Morandi nel quinto anniversario del drammatico evento. Il Presidente Mattarella richiama alle responsabilità per quanto accaduto e alla "responsabilità di fare giustizia", mentre il ministro Salvini sottolinea che "piangiamo le vittime non della sfortuna ma della avidità". Meloni: "Dalla tragedia è nato un 'modello, emerga la verità". Il guardasigilli Nordio: "L'Italia attende risposte dai processi in corso". "Il crollo del Ponte Morandi a Genova ha rappresentato un drammatico appello alle responsabilità di quanti sono incaricati di attendere ad un pubblico servizio, sia di coloro che provvedono, sul terreno, alla erogazione

Città di Genova e alle coscienze di tutti gli italiani, la Repubblica rinnova e rafforza i sentimenti di vicinanza e solidarietà ai familiari delle vittime e a quanti hanno visto sconvolgere la propria esistenza da una catastrofe tanto grave quanto inaccettabile. Una vicenda che interpella la coscienza di tutto il Paese, nel rapporto con l'imponente patrimonio di infrastrutture realizzato nel dopoguerra e che ha accompagnato la modernizzazione dell'Italia. Un patrimonio la cui manutenzione e miglioramento sono responsabilità indeclinabili. La garanzia di mobilità in sicurezza è un ineludibile diritto dei cittadini". Il trascorrere del tempo non deve attenuare né il peso delle responsabilità per quanto accaduto né la memoria di quanto accaduto e il relativo monito che ne deriva per il futuro. Il primo aspetto, chi deve provvedere alla verifica delle circostanze, delle colpe, delle disfunzioni, e delle eventuali omissioni. Non spetta certo a me dare giudizi, ma non si può non sottolineare che, per quanto a conoscenza, segnali di una maggior prudenza sugli aspetti della sicurezza sarebbero stati doverosi. E' da precisare che i controlli e la manutenzione di una grande infrastruttura come il ponte Morandi devono essere affidati a professionisti di particolare esperienza e questo rende



il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella. "Nel quinto anniversario del crollo, con il suo tragico bilancio di vite umane annientate, con la profonda ferita inferta alla



più gravi eventuali mancanze. Il secondo aspetto è invece una constatazione positiva: non dimenticheremo mai infatti l'eroismo dei soccorritori e l'impegno senza sosta dei tantissimi che, in quelle ore e in quei giorni drammatici, diedero testimonianza di quanto gli italiani sappiano donarsi al prossimo. Il terzo aspetto è altresì positivo: i tempi di ricostruzione: avvenuta rapidamente e senza mai fermarsi neppure in tempi di Coronavirus. E' la dimostrazione che anche in Italia si può. Ci sono stati vari motivi per cui questo ponte, nonostante i problemi tecnici e logistici che sul cammino ci sono stati, si è riusciti a ricostruirlo rapidamente. In primo luogo, un percorso normativo e organizzativo snello, che di fatto ha sterilizzato la burocrazia, grande nemica delle opere pubbliche in Italia. I lavori sono stati assegnati con una procedura rapida e la loro guida è stata affidata a un commissario operativo, il sindaco di Genova Marco Bucci. E poi la scelta di una società, Rina Consulting, per il project management, in pratica una direzione lavori serrata con una catena di comando e comunicazione agile, che ha portato rapidamente a protocolli operativi e di sicurezza nel cantiere. Fondamentale poi la collaborazione tra istituzioni e parti politiche anche di colore diverso, tra il governo giallorosso e amministrazioni locali di centrodestra, che ha consentito di lavorare con un comune obiettivo per il Paese, perchè disporre nuovamente di questo viadotto non significa solo riunire una città spezzata, ma scongiurare l'isolamento del porto di Genova. Da non dimenticare ovviamente l'importanza della scelta per il progetto di un professionista di fama mondiale come Renzo Piano, che ha voluto mettersi a disposizione per la sua città, peraltro a titolo gratuito. Si continueranno a piangere le 43 vittime non della sfortuna, non del caso, ma della avidità dell'uomo e questo ponte è rinascita, a condizione che la superficialità, la supponenza e gli interessi, in futuro, non la facciano più da padrone. Se questo monito funzionerà e durerà nel tempo, renderemo omaggio alle vittime in maniera molto più seria di tanti discorsi di cordoglio.

Segue

Chi era Michela Murgia?

La morte di questa scrittrice ha lasciato molti strascichi per i giudizi molto altalenanti su di lei. Proviamo a capirne il perché sulla base dei pochi elementi che sono disponibili.

Su un qualsiasi sito internet a Michela Murgia si trova questa definizione: nata a Cabras, in provincia di Oristano, nel 1972, Michela Murgia è stata una scrittrice, una blogger, soprattutto una pensatrice libera. Di formazione cattolica, laureata in teologia, ha insegnato per qualche tempo religione. Ma ha fatto anche la portiera di notte, la venditrice, l'operatrice fiscale. Ha raccontato, nel suo primo libro, "Il mondo deve sapere", la vita degli operatori di te-

lemarketing all'interno di un importante call center. Dal libro è stato tratto un film di Paolo Virzì. Ma questo è un curriculum vitae che non rende l'idea reale della persona, un soggetto sempre molto fuori dagli schemi nel bene e nel male. Michela Murgia ha testimoniato apertamente la sua fede, un credo divisivo e al tempo stesso inclusivo, che usciva dagli schemi, tanto da definirsi una sorta di credente eretica. E' bene ricordare che il punto di contraddizione in termini e quindi lo spunto per le critiche è dovuto fondamentalmente al suo tentativo di conciliare la fede con un'ideologia femminista sulla liberazione della donna che la portava ad inneggiare l'aborto come uno strumento positivo e dovuto. C'è chi l'ha paragonata a Sant' Agostino: parola della scrittrice Dacia Maraini, altri invece hanno realizzato vignette con la Madonna che accoglie Michela Murgia come una nuova santa. Una beatificazione che è parsa quantomeno affrettata, per usare un eufemismo, ad una parte del mondo cattolico. E tra i fedeli che contestano, alcuni anche famosi come la scrittrice cattolica Costanza Miriano, arriva anche la voce pubblica del vescovo di Ventimiglia, Antonio Suetta, che in un video pubblicato su YouTube pone sotto accusa alcuni aspetti relativi ai funerali della scrittrice.

Responsabile di Azione cattolica, ha ideato uno spettacolo teatrale nel quale ha raccontato il pellegrinaggio del 2004 che l'associazione ha fatto a Loreto con papa Giovanni Paolo II. Per Einaudi ha pubblicato la guida letteraria Viaggio in Sardegna e il romanzo Accabadora, con il quale ha vinto, nel 2009, la sezione narrativa del premio Dessì. Nel 2010 si aggiudica anche il SuperMondello nell'ambito del premio Mondello e il premio Campiello. Sempre per Einaudi, nel 2011 ha pubblicato Ave Mary. E la chiesa inventò la donna, nel 2012, L'incontro, nel 2013, per Laterza, il pamphlet a quattro mani con Loredana Lipperini "L'ho uccisa perché l'amavo: falso!", nel 2015 ancora per Einaudi il romanzo Chirù e, nel 2016, il pamphlet Futuro Interiore sui temi dell'identità, del potere e della democrazia, nel 2018, per Marsilio, L'inferno è una buona memoria. Nello stesso anno, per Einaudi, il volume, tradotto in cinque lingue, Istruzioni per diventare fascisti. Tra i moltissimi successi e riconoscimenti, è da ricordare anche il suo discorso introduttivo alla prima della Scala di Milano del 7 dicembre 2020, svoltasi a porte chiuse per la pandemia di Covid e trasmessa in diretta tv.

Come spesso accade quando si formano i due partiti di favorevoli e contrari, le critiche comprensibili e serie si mescolano con stupidaggini moralistiche. Per esempio c'è stata polemica perché, conclusa la celebrazione delle esequie e ancora in un contesto liturgico e di un luogo sacro, è stata data la parola a persone che esprimono convinzioni e pensieri difformi dalla dottrina cattolica e lo hanno fatto in modo anche un poco sguaiato, suscitando una serie di applausi quasi come tifo da stadio e atteggiamento da festa, che ad alcuni sono apparse davvero fuori luogo. Il mio punto di vista è che le uniche valide sono le critiche serie. Delle sue opere letterarie due più di tutte hanno lasciato il segno nei lettori: *Il mondo deve sapere* (2006), frutto della sua esperienza di lavoratrice in un call center da cui Paolo Virzì trasse il film *Tutta la vita davanti* con Isabella Ragonese, e *Accabadora*, in cui racconta una figura della tradizione sarda, una sorta di levatrice al contrario, che invece di aiutare a nascere, aiuta a morire, romanzo vincitore di molti premi. Cosa succede nel rapporto con la Chiesa quando un credente o una credente esprime pubblicamente dubbi e posizioni non allineate con il Magistero? La sfida è evitare l'incomunicabilità. Da un lato la Chiesa "istituzionale" tende a prendere le distanze, almeno pubblicamente, da un figlio o una figlia che può "imbarazzare". Scemano fino a cessare gli inviti a convegni e seminari (nel caso di Michela Murgia, ha fatto eccezione il vivace ambiente delle teologhe italiane). Nessuno o minimo spazio nell'ambito "Pantheon" delle personalità del presente che assumono una notorietà partendo da una formazione cristiana. Rarissimi ed episodici momenti di confronto pubblico, se non a mezzo stampa o via social, sui temi che creano distanze insormontabili (reali o apparenti). L'obiettivo pare essere scansare l'amaro calice dell'accusa: "Ecco, invitano a fare propaganda a idee contro la morale cri-



La malattia e la morte

Il 6 maggio di quest'anno ha reso noto che era malata di una forma di adenocarcinoma renale al quarto stadio con metastasi ai polmoni, al tessuto osseo ed anche al cervello e che le restavano pochi mesi di vita. Si è sposata in articulo mortis con il compagno Lorenzo Terenzi, «controvoglia», perché unico modo di garantire dal punto di vista legale la sua famiglia allargata, con «quattro figli dell'anima». La scrittrice ha indicato in maniera precisa la sua volontà di avere un funerale in chiesa. Religioso e politico. Ad usare questa espressione è stato il suo amico Roberto Saviano: "Michela ha immaginato il suo funerale come atto politico, un incontro di tutti coloro che l'hanno letta, voluta bene, difesa, sostenuta. Una celebrazione della strada percorsa insieme". La sua scomparsa, salutata dal cordoglio unanime del mondo della cultura e della politica, lascia un vuoto, poiché la sua era una voce coraggiosa e coerente, e perché ha vissuto la sua malattia con dignità, senza facile retorica, sorridente e battagliera fino all'ultimo.

stiana... Ah, e sarebbe anche una credente... Bravi, così bene l'avete formata?". D'altro canto, però, qualcosa di simmetrico accade di solito nel figlio o nella figlia che dubita, chiede, provoca anche e infine fissa la propria bandiera in un campo diverso – ma non contrapposto – da quello di partenza. Personalmente ritengo che pur dovendo essere fermi su principi non negoziabili, non bisogna condannare le persone come la Murgia, ma accoglierle con misericordia.

A mia moglie di Umberto Saba

Una poesia molto particolare che può sembrare quasi uno sfottò, ma dietro l'ironia c'è molto di più profondo.

Il Canzoniere è l'opera cui Umberto Saba dedica la sua intera vita e come per la celebre, omonima opera di Petrarca, anche questo Canzoniere è inteso dal suo autore come una sorta di diario, una cronaca della sua vita e della sua ricerca letteraria. Già il titolo, tutt'altro che casuale, è un esplicito riferimento al classicismo che impronta lo stile poetico del triestino, che si distanzia fortemente dallo sperimentalismo novecentesco e dalle ipotesi avanguardiste e di critica della tradizione poetica e linguistica. In questa antologia che è presente anche la poesia "A mia moglie". Dal punto di vista della struttura il componimento non è costruito secondo schemi precisi e definiti. È suddiviso in sei strofe di lunghezza variabile, dal punto di vista metrico il verso usato prevalentemente è il settenario; anche il piano ritmico è fortemente irregolare, ma vanno segnalate le numerose assonanze. Tutto il componimento ruota attorno a una serie di paragoni con animali "bassi", cioè non tradizionalmente associati a particolari qualità o virtù anzi, in casi come quello della pollastra o della cagna il parallelismo può addirittura sembrare di avere un sapore dilegeggiativo. Nella prima strofa la moglie è paragonata a una gallina, sia per modo in cui incede che per il suo aspetto, pettoruta e superba. Dopo la parentesi di sapore religioso, la strofa si chiude con un'ulteriore serie di paragoni, questa volta dal sapore molto più domestico, in cui il vociare dei pollai nella notte viene paragonato dal poeta alla voce della donna quando si lamenta. Nella seconda strofa ecco l'analogia tra la moglie e una giovane vacca gravida; l'aggettivo esprime lo stato dell'animale e crea un gioco semantico con la gravezza: la mucca è sì gravida, ma non è ancora gravata dal peso del vitello. In questa strofa il paragone si pone in una sorta di assimilazione, in cui è impossibile distinguere tra la donna e l'animale. Nella terza strofa la figura della donna scompare del tutto e il poeta si rivolge sempre alla cagna. In questo caso il parallelismo si basa sulla gelosia e la fedeltà dell'animale, caratteristiche emotive che la spingono, esattamente come l'animale a essere tanto affettuosa verso la persona amata quanto rabbiosa e sospettosa verso gli estranei. La quarta strofa poggia sul paragone tra la donna e una coniglia. La novità in questa strofa è costituita dal finale, dove il poeta pone una serie di domande, le prime due dal sapore retorico, mentre con la terza si rivolge direttamente alla figura della coniglia/donna. La quinta strofa propone, attraverso il simbolismo della rondine, immagini legate alla casa e alla famiglia, giacché la donna amata torna a casa proprio come fanno le rondini in primavera ma, a differenze di queste, non ha l'abitudine di ripartire in autunno. L'ultima strofa, la sesta, è un paragone tra la donna e due insetti: la formica e l'ape. La prima similitudine ha la funzione di aprire a un'altra immagine familiare, quella della nonna con il bimbo, la seconda introduce invece ai versi finali del componimento, dove si ribadisce l'unicità della donna.

Tu sei come una giovane una bianca pollastra. Le si arruffano al vento le piume, il collo china per bere, e in terra raspa; ma, nell'andare, ha il lento tuo passo di regina, ed incede sull'erba pettoruta e superba. È migliore del maschio. È come sono tutte le femmine di tutti i sereni animali che avvicinano a Dio, Così, se l'occhio, se il giudizio mio non m'inganna, fra queste hai le tue uguali, e in nessun'altra donna. Quando la sera assonna le gallinelle, mettono voci che ricordan quel- le, dolcissime, onde a volte dei tuoi mali ti quereli, e non sai che la tua voce ha la soave e triste musica dei pollai. Tu sei come una gravida giovenca; libera ancora e senza	gravezza, anzi festosa; che, se la lisci, il collo volge, ove tinge un rosa tenero la tua carne. se l'incontri e muggire l'odi, tanto è quel suono lamentoso, che l'erba strappi, per farle un dono. È così che il mio dono t'offro quando sei triste. Tu sei come una lunga cagna, che sempre tanta dolcezza ha negli occhi, e ferocia nel cuore. Ai tuoi piedi una santa sembra, che d'un fervore indomabile arda, e così ti riguarda come il suo Dio e Signore. Quando in casa o per via segue, a chi solo tenti avvicinarsi, i denti candidissimi scopre. Ed il suo amore soffre di gelosia. Tu sei come la pavida coniglia. Entro l'angusta gabbia ritta al vederti s'alza, e verso te gli orecchi alti protende e fermi;	che la crusca e i radicchi tu le porti, di cui priva in sé si rannicchia, cerca gli angoli bui. Chi potrebbe quel cibo ritoglierle? chi il pelo che si strappa di dosso, per aggiungerlo al nido dove poi partorire? Chi mai farti soffrire? Tu sei come la rondine che torna in primavera. Ma in autunno riparte; e tu non hai quest'arte. Tu questo hai della rondine: le movenze leggere: questo che a me, che mi sentiva ed era vecchio, annunciavi un'altra primavera. Tu sei come la provvida formica. Di lei, quando escono alla campagna, parla al bimbo la nonna che l'accompagna. E così nella pecchia ti ritrovo, ed in tutte le femmine di tutti i sereni animali che avvicinano a Dio; e in nessun'altra donna.
---	--	--

La poltrona e il caminetto

Una riflessione al giorno toglie il medico di turno



La questione del salario minimo non è una grana da poco per il governo perché la questione, a voler dare ragione ai sondaggi, sembra essere considerata importante da buona parte dell'opinione pubblica, quindi compresa una parte dell'elettorato che ha votato per l'attuale maggioranza. Il salario minimo (ovviamente) non è la soluzione a tutti i problemi italiani. Alla fine, il benessere economico dipende dalla crescita della produttività, il che richiede investimenti in capitale fisico e umano. Il salario minimo cerca di correggere imperfezioni nei meccanismi di mercato, come la mancanza di adeguata concorrenza in certi settori o aree geografiche. Esiste in tutti i G7 tranne che in Italia. Non è una cosa vetero-comunista, come qualcuno ha detto, a meno di pensare che gli Stati Uniti siano come Cuba. Il disegno di legge in discussione, proposta dall'opposizione, implica che, per un periodo limitato, ma non definito dalla proposta di legge, lo Stato fornisca le risorse necessarie per raggiungere i 9 euro all'ora se un'impresa paga di meno. Secondo me non ha senso. Il salario minimo serve a correggere situazioni di sfruttamento in cui l'impresa fa extraprofitto a scapito del lavoratore. Perché lo Stato ci dovrebbe mettere dei soldi per perpetuare quella situazione di extraprofitto? Capisco che ci possa essere una necessità di graduale transizione che però è tutt'altra storia, forse sarebbe meglio partire con un salario minimo più basso e prevedere un aggiustamento graduale nel tempo al livello ritenuto appropriato nel lungo periodo. Il disegno di legge delle opposizioni non introduce solo il salario minimo, che riguarda la retribuzione tabellare non inclusiva di scatti di anzianità, mensilità aggiuntive eccetera. Fa qualcosa di molto più ampio: dà anche valore di legge agli accordi sulla retribuzione complessiva raggiunti dalle organizzazioni più rappresentative di sindacati e imprese. Questa misura, che è stata probabilmente necessaria per ottenere il sostegno di almeno parte dei sindacati (Cgil, Uil), è apparentemente coerente con il dettato costituzionale (art. 39) per cui i sindacati possono «stipulare contratti collettivi di lavoro con efficacia obbligatoria per tutti gli appartenenti alle categorie alle quali il contratto si riferisce». Ma questa norma riguarda i «sindacati registrati» e in Italia la registrazione dei sindacati non è mai stata attuata. In ogni caso, se il disegno di legge fosse approvato, accordi tipo quello raggiunto dalla Fiat di Sergio Marchionne, che era uscita da Confindustria, non sarebbero possibili. C'è chi potrà avere opinioni diverse sull'opportunità o meno di questo nuovo vincolo. Fatto sta che non c'entra nulla col salario minimo legale. E questo aspetto potrebbe essere un inciampo alla proposta. Per l'esperienza che ho raccolto in tanti anni di lavoro, mi sono fatto alcune convinzioni ritengo importanti. La prima è sul taglio che si vuole dare ad una nuova legge. In linea di principio ci sono due metodi diametralmente opposti. Il primo è quello di fare dei piccoli correttivi alle norme esistenti per correggere aspetti che non funzionano bene o non più attuali o che comunque necessitano di una correzione di rotta. Il secondo è quello di affrontare radicalmente una tematica con una nuova legge globale, una volta si sarebbe detto legge quadro, che riforma in maniera sostanziale le regole di un settore andando a sostituire integralmente il quadro normativo pre-esistente. Una seconda questione importante è che il legislatore sulla base di un disegno di legge dovrebbe fare delle simulazioni riguardo le conseguenze; ciò in quanto abbiamo tanti esempi di legge scritte con spirito buono e costruttivo ma non con la dovuta attenzione tecnica, che hanno portato a delle storture giuridico amministrative, per esempio scordandosi di disciplinare degli affetti collaterali. Infine mi sembra giusto sottolineare che quando si vuole introdurre un principio legislativo nuovo, è doveroso verificare sul tema in argomento, quali sono le rispettive discipline in altri paesi, in primis quelli europei. Rileggendo quanto ho scritto finora mi rendo conto di avere espresse per la grande maggioranza, delle ovvietà. Ma se ho sentito la necessità di esplicitarle, evidentemente, non sono poi così ovvie e probabilmente tutto ciò è indice di un decadimento medio dei nostri politici che, prescindendo dalle volontà, e dando per scontata la buona fede, spesso ci offrono una produzione legislativa di scarsissimo livello. Basti pensare alla fretta e alla superficialità con cui venne fatta la legge Fornero sulle pensioni.